

muove. Con un Di Broglio di meno o qualche Luzzatti di più, con Zanardelli o con Sonnino, con Rudini o con Giolitti, la baracca è fradicia, e fradicia rimarrà.

Affrettiamo quindi coi voti più ardenti dell'animo malanni meno parziali, più intelligenti, e soprattutto, più definitivi.

Roberto Marvasi.

Intorno al processo

La requisitoria Altobelli

Con l'udienza dell'altro giorno Carlo Altobelli ha posto fine alla sua requisitoria contro la banda.

Perché più che una vera deposizione testimoniale egli ha lucidamente, con un sennato concatenamento di argomenti, dimostrato l'esistenza della corruzione nel contratto per la luce e la capacità a delinquere degli imputati.

Egli ha preceduto l'opera del P. M. e, con quel calore di convinzione che non gli manca mai, ha portato alla giustizia il validissimo contributo delle sue informazioni e delle sue argomentazioni.

Altobelli ha dato un colpo formidabile alla Società del Gas, la quale già prevedeva che il nostro amico avrebbe abbattuto tutto il suo sistema difensivo.

Essa tentò di tirare una pugnata alla scienza al suo principale accusatore propalando la calunniosa asserzione che l'on. Altobelli avesse avuto ordine dalla Società dei trams di combattere a qualunque costo il contratto della luce e che si fosse recato a Genova a trattare con l'«Allegemeine».

Carlo Altobelli inviò allora da Messina quel telegramma che bollò a fuoco i diffamatori: l'altro giorno provò come le due asserzioni fossero una vile calunnia fatta con piena mala fede.

Egli presentò al Tribunale una lettera 26 febbraio 95 con la quale il Vilers gli dava la disdetta convenuta in sei mesi prima come avvocato, e con validi argomenti dimostrò che all'epoca della convenzione egli non aveva alcun rapporto con la Società dei trams.

E, con un'altra larga esibizione di importanti documenti, chiaramente rese tangibile il fatto che egli era a Milano quando si diceva che fosse a Genova.

E poi provò luminosamente la mala fede dei calunniatori.

Ma mal doveva incogliere al Perouse per questa sua mossa sbagliata, perché l'Altobelli trasse argomento da questa calunnia per prendere le mosse della prova della corruzione.

Si era tentato di colpire alle spalle l'odiato accusatore dei malfattori e questi invece smantellò tutto il piano ed assaltò vivamente e trionfalmente il nemico nelle sue trincee.

E' la sorte serbata a tutti coloro che, non potendo arditamente lottare di fronte, tentano di mordere il tallone.

La deposizione di Carlo Altobelli è stata l'ultima dei testi d'accusa ed è stata anche per questo il riepioglio di tutte le accuse che la Napoli onesta ha potuto e saputo accumulare contro i dilapidatori delle sue sostanze.

Comincia ora la sfilata dei timidi difensori e dei procacciatori di patente d'onestà, ma essa non varrà a fare svanire l'impressione delle deposizioni Altobelli, Salvi e Gargiulo.

A rivederci alla sentenza.

L'avvocato Montefredini

L'avvocato Montefredini, spedisce al Pungolo un telegramma, osando smutare quanto Carlo Altobelli, sotto la sanità del giuramento, depose, avanti ieri, al tribunale intorno a un colloquio avuto con lui, in treno, qualche anno fa.

Altobelli saprà bene difendere la verità per suo conto. Noi, da parte nostra, diciamo che il Montefredini non avrebbe oggi la impudenza che ha, se il tribunale, allorché lo riconobbe recitante e peggio, avesse preso a suo riguardo i provvedimenti di rito, provvedimenti che ormai non possono evitarsi senza fare ingiuria palese alla giustizia.

CAUSA "ROMA", "PROPAGANDA"

Circa un anno fa, fu inviata al giornale Roma, e pubblicata una lettera riguardante il funzionamento della sezione socialista napoletana e del nostro giornale. Questo rispose con un *entrefilet*, in seguito al quale il direttore del Roma, prof. Diotato Lioy sparse querela alla Propaganda.

La causa era fissata per l'udienza di ieri l'altro, innanzi alla 12. Sezi. me del nostro tribunale.

Il nostro Pasquale Postiglione, amministratore responsabile era assistito dall'avv. Gaetano Cocchia, ed il Roma era rappresentato dagli avv. comm. Giuseppe Simionelli e Roberto Gargiulo.

In principio di udienza, il Postiglione, interrogato dal Presidente, rese la seguente dichiarazione, trascritta in verbale:

«Riesaminando il contenuto dell'articolo incriminato e pubblicato nella «Propaganda» nel giorno 3 Aprile 1902, n. 154, tenendo presente i fatti che precedettero la pubblicazione suddetta in un momento di grande agitazione da parte del giornale «La Propaganda» si reputa onesto affermare la maggiore stima verso la Redazione del giornale «Roma» che nelle lotte a favore della libertà politiche ha sempre sostenuto le più nobili idealità, ed ha avuto sempre per programma la morale nelle pubbliche amministrazioni, e gli interessi della cittadinanza». Quindi, il querelante professore Diotato Lioy, ha risposto: «Riconosce do la lealtà con cui si è agito da parte della redazione della «Propaganda» prendendo atto della dichiarazione ora resa, la quale corrisponde a quanto lo stesso giornale «Propaganda» ha spontaneamente in vari e recenti articoli manifestato sul conto del «Roma» sono lieto di riconsigliare alla Redazione suddetta la mia stima, e dichiaro di desistere dalla querela». Anche questa dichiarazione è stata inserita in verbale.

Il tribunale ha preso atto della remissione, ed ha dichiarato non luogo a procedere per effetto della medesima.

A SPIZZICO

I versi.

Al Camaldoli napoletani
(Dal Salvatore Rosa del 10 Gennaio)

No; solo non ero. Su l'alto terrazzo l'amena veduta guardava con me dallo spalto qualcuna... invisibile, muta.

Le dissi col cuore parlando non so che parole sommesse: (fuggiva l'autunno recando sul palmo le dolci promesse...)

parole accorate e soavi che solo l'esiglio susurra; l'esiglio, che i teneri e gravi ricordi lontani inazzurra,

che smorza il passato dolore, ravviva le fedi, ma intanto succhiella nel mezzo del cuore la piaga sottile del rimpianto

Mi volsi: nessuno.—D'un frate gli zoccoli udivo sonare pel chiostro, od a vele spiegate fuggiva una barca sul mare.

Guglielmo Felice Damiani.

Epistolario col Kaiser.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 13-14 corrente:

Roma 13 (Rossi) Si vocifera che i socialisti napoletani avrebbero scritto all'imperatore Guglielmo una lettera concepita in termini piuttosto impertinenti colla quale lo avvertono che qualora persistesse nel maltrattare i socialisti nelle sue concioni e a farli vituperare dai giornali a lui devoti, essi si deciderebbero a pubblicare documenti capaci di togliere ogni dubbio sulla veridicità delle loro accuse.

Evidentemente noi dobbiamo avere un cattivo servizio d'informazioni. Che i socialisti napoletani abbiano scritto all'imperatore Guglielmo una lettera concepita in termini piuttosto impertinenti (è il nostro difetto, non c'è che fare!) ecc. ecc., noi lo apprendiamo soltanto dal *Giornale di Sicilia*. E, ci pare, abbiamo ragione a dubitarne.

Perché i socialisti napoletani sono troppo plebei per intrattenersi in colloqui epistolari con re ed imperatori. E sono tanto lieti e contenti delle escandescenze oratorie del biondo Kaiser che nulla farebbero per impedirglielo: essi non vogliono togliere al confratello *Worwarts* la possibilità di aumentare di altri diecimila il numero dei suoi abbonati in seguito a qualche altra spuntatina imperiale! E ricatti, anche nel miglior senso della parola, non sanno farne.

Senza dire che, dovendo parlare con certe persone, si farebbero un dovere di premunire — per accumulare documenti alla scienza — i maggiori alienisti d'Italia.

Socialisti... sonniniani

La Lombardia, che abbiamo il piacere di ammirare ogni giorno nel suo oscillamento monarchico-socialistico, dà notizia del primo articolo del nostro E. C. Longobardi a favore della proposta Sonnino sotto questo titolo: *Socialisti sonniniani*.

Ecco: a quelli che hanno oppugnato in buona fede le ragioni del nostro E. C. Longobardi (discutibili, naturalmente, come tutte le cose di questo mondo) è parso doveroso ricordare che il nostro Longobardi assolutamente dichiarava nello stesso suo articolo, che accettare una veduta tecnica dell'illustre quanto funebre deputato di Rocca San Casciano non significava rinunziare, manco per un verso, alla lotta politica, che i socialisti debbono muovere tanto ad un possibile ministero Sonnino quanto a qualsiasi altro ministero. La Lombardia l'ha dimenticato; e non ci pare che abbia fatto bene.

E noi ci dichiariamo tanto sonniniani che (se non fossimo contrari alla pena di morte) volentieri augureremmo all'on. Sonnino di finire su quelle forche che egli tanto volentieri ci appresterebbe. Ma non ci sbatta le mani la Lombardia: anche agli on. Zanardelli e Giolitti noi auguriamo di finir presto... come ministri. In carne, ossa e cartilagini vivano tutti... a vedere il quarto Stato che si fa innanzi, a raccogliere l'immane vittoria.

Almanacco Igienico Popolare.

A cura dell'editore Giannotta di Catania, è uscito l'Almanacco Igienico Popolare per 1903 di Paolo Mantegazza.

Questo almanacco è il 38° della serie. Ricordiamo al proposito, che, anni sono, nella prefazione apposta ad uno di questi almanacchi, il Mantegazza li reputava come la sua più proficua opera. Ed, in verità, nessuno potrebbe dargli torto.

Il Mantegazza ha con essi diffusa molta sapienza e scalzati molti pregiudizii. In forma poetica, egli ha saputo volgarizzare l'igiene per il popolo; e, senza dubbio, la sua è stata opera di combattente e di apostolo.

Questo almanacco s'intitola: *La gioia di vivere*. Il titolo è ottimista, ma, dopo aver letto Mantegazza, si diventa veramente ottimisti. Perché egli è un credente nel bene; ed il bene rende buoni.

Di prossima pubblicazione.

Lino Ferriani, il geniale e valoroso apostolo dell'infanzia abbandonata in Italia, sta ultimando un volume originale, scritto con vena satirico-umoristica, dal suggestivo titolo: *Umorismo di un usciere giudiziario*.

Il volume uscirà nel marzo p. v. Questo «Umorismo di un usciere giudiziario» è un capitolo brioso della vita giudiziaria, stadiata — si capisce — dal vero; un misto di lagrime e di sorrisi.

La letteratura umoristico-giudiziaria tenta i migliori ingegni, come si vede. Dopo Yorick, dopo Saragat, Lino Ferriani — ingegno fosforescentissimo, multiforme e fecondo.

Sommarii.

Sommario del N. del 10 gennaio del *Socialismo*: Risposta agli economisti del militarismo; II. Ancora le spese militari nascoste (Sylvia Viviani); Questione sociale e Partito Socialista in Sicilia (Enrico Loncaio). Sulle leggi protettive del lavoro (Gina Lombroso); Le condizioni civili, economiche e politiche della Norvegia nel XIX Secolo e lo sviluppo del Partito Socialista (O. Knugen); Animismo e Spiritismo (Romolo Prati) con nota di E. Ferri; Rivista delle Riviste francesi (Karl Kautsky); Per una rettifica (Gino Murialdi e Giovanni Petri); Varietà della Cronaca Internazionale; Disegni e caricature.

Pubblicazioni nuove.

G. B. Martinelli. Per l'intervento dello Stato negli scioperi — Estratto dalla *Domenica Giudiziaria*, 1902 — Editore Lucchetti. In morte di Matteo Renato Imbriani l'eroe — Ed. Starace, 1902, L. 0,50.

Corrispondenza spicciola.

Un assiduo — Fatti di troppa importanza perché si possa prestar fede all'asserzione di un semplice assiduo. G. P. — Dopo il dibattito Croce-Pais, ereditiamo inutile che entrino terzi. Altrimenti la polemica si allarga a non finire.

Equazione a 2 incognite. — Queste particolarità ignoriamo. Ad ogni modo, scrivete: Ada Negri Garland-Milano, e sarete sicuro che le giungerà ogni cosa.

E. B. (Caserta) Questa volta pubblicheremo. In appresso non più d'una cartolina: Puoi ritirare la tessera. S. T. — Non vi lamentate se non siete risposto subito. Rispondiamo a tutti; ma bisogna lasciarci riflettere. Non ce ne siamo certo con le mani in cintola.

Bari (N. C.) — Da questo numero il rivenditore di Bari ricomincia a riavere il giornale.

Abbonato del *Corriere* — Vi dicono bestialità. Basta scrivere Guglielmo Ferrero, Torino.

Sciarada

Non sta fermo il mio primiero.
Ed ognor corre il secondo
canta il terzo, ed è l'initiero
una forza assai potente.

I lettori che manderanno sino alle 12 di mercoledì soluzione esatta di questa sciarada concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Carlo Baudelaire: I fiori del Male*.

Mandarono soluzione della sciarada di lunedì (Gelosia) le seguenti persone: Elvira Costa, Enrico de Simone, Anna Peluso, Maria Ventriglia, Eduardo Milone, Antonio Battaglia, Vittorio Cervone, Torriuolo Eugenio.

La sorte ha favorito la signorina Elvira Costa, alla quale mandiamo il premio: *Almanacco: «Leggetemi!» della Società per la pace*.

Mandarono soluzione esatta della Sciarada di Martedì (Libraio) le seguenti persone: Torriuolo Eugenio, Mimi Ricucci, Elvira Comes, Maria Ventriglia, prof. Vittorio Cervone, Maria Sohetino, Ciro Mosca, Borzelli Ferdinando, Paolo de Seta.

La sorte ha favorito il signor Paolo de Seta (Vomero) al quale mandiamo il premio: *Carlo Marx: Il manifesto dei comunisti*.

Mandarono soluzione esatta della sciarada di giovedì (Cecilia) le seguenti persone: Emma Ruber, Egisto Vetere, Francesco Sorvillo, Enrico De Simone, Maria Ventriglia, Anna Peluso, Nicola Strada, Elisabetta Lombardi, Giovanni Dabba, Eduardo Milone, Matteo Guidotti, Wirz Alfredo.

La sorte ha favorito il signor Francesco Sorvillo (Pozzuoli) al quale mandiamo il premio: *Lambro Cangiari: Il dolore dei giovani*.

Noi

L'opera dei nostri consiglieri

Per le incoercibili ragioni di spazio, cui non può sottrarsi un giornale bisettimanale, noi non potremo dare *ex estenso* relazione delle sedute al Consiglio Provinciale e Comunale.

Ma, perché il pubblico non ignori quale sia l'opera del nostro Leone al Consiglio Provinciale e del nostro Gruppo al Consiglio Comunale — numero per numero, sempre, sotto questa intestazione, daremo conto della loro opera di difesa della classe proletaria, che essi si bene rappresentano.

Naturalmente, delle discussioni più ampie, che si svolgeranno nei due pubblici consessi, tratteremo con speciali articoli.

LA STRADA

Sommario del 16 gennaio 1903:

L'ideale e la vita — E. Cicotti. *L'affare Krupp e l'idea repubblicana* — R. Michels. *L'erede (versi)* — M. Pilo. *Come amano i re* — S. Picozzi. *Smarrimenti (versi)* — G. F. Damiani. *Zola a Napoli* — R. Marvasi, con ritratto di Emilio Zola di Braux. *L'antico-socialismo di Tolstoj* — G. Fittipaldi. *Il Pane (versi)* — E. Fabietti. *Il femminismo nell'Isen* — M. de Sanctis. *La credenza spiritica e la medianità* — Silar. *La Biblioteca* — G. c. Nella gerla — Il Trovatore.

Appunti Esteri

Il dualismo scandinavo

Il giornale *Oerebladet* di Cristiania, predice gravissimi avvenimenti per la primavera prossima.

Il Governo norvegese si disporrebbe, nientemeno! che a mobilitare tutte le sue forze di terra e di mare, per fare, una buona volta, una dimostrazione contro la Svezia.

Il ministro della Guerra, Stang — afferma seriamente il giornale succitato — ispeziona frequentemente le fortificazioni situate alla frontiera svedese, e il presidente del Consiglio, Behr, avrebbe dichiarato che se la Norvegia non aveva inviato le sue navi nel Venezuela, era stato unicamente perché le forze navali del paese potevano trovar, fra poco, un miglior impiego.

Lo scopo della dimostrazione armata sarebbe quella di esercitare una pressione decisiva sulla Svezia, per indurre questa, ad una intesa nella questione dei Consolati.

Si sa, infatti, che fra altre rivendicazioni, la Norvegia reclama, da lungo tempo, dal suo Stato associato, una rappresentanza diplomatica e consolare indipendente.

Non può sfuggire ad alcuno la gravità delle notizie dell'*Oerebladet* sul grado di intensità cui sarebbe giunto il dualismo, sempre però esistito, fra svedesi e norvegesi.

Ma è da ritenersi che l'*Oerebladet* esageri grandemente lo stato degli animi e delle cose, e che l'ardore bellicoso dei norvegesi, sbollirà prima della liquefazione delle nevi.

Mandateci indirizzi!

Chi vuole rendere un piccolo servizio alla Propaganda, mandi alla nostra amministrazione indirizzi di persone che si reputano capaci di abbonarsi al nostro giornale.

Ad esse la nostra amministrazione manderà, a tutto nostro rischio, numeri di saggio del giornale. Un giornale socialista ama essere diffuso, letto, commentato; e, quando anche non trova abbonati, è lieto di avere potuto lasciare qualche non inutile idea nel cervello o nel cuore di qualche eventuale lettore.

Mandateci, specialmente, indirizzi di persone che risiedono in provincia. La Propaganda non è prettamente locale; essa ha sempre avuto e sempre più sviluppo darà al movimento del Mezzogiorno; è bene, anzi, che in certi paeselli del Mezzogiorno dove non ancora risuona la parola del socialismo, giunga il nostro giornale.

Saremo lieti a quegli amici che vorranno agevolarci in questa opera benefica di diffusione.

Noterelle scolastiche

La parola del nuovo Provveditore

Nella direzione dell'ufficio scolastico provinciale al Cavazza è stato sostituito il De Luca Aprile che ci viene da Palermo, dove l'opera sua, se è stata qualche volta titubante, è stata anche in alcuni casi energica e ossequente alla legge; specialmente nella questione delle maestre nelle scuole maschili e nelle promozioni degli insegnanti del Municipio di Palermo.

Il Cavazza, nel momento del terrore, non ha saputo colpire e sanare o gli è mancata l'energia di metter la mano sui focolari veri d'infezione, si che lascia dietro di sé profonde tracce del suo passaggio con lungo seguito di clamori giusti ed ingiusti; egli porta con sé i ricordi delle lotte sostenute, delle amarezze sofferte e lascia qui il ricordo di interessi legittimi feriti e di favoritismi non colpiti.

Durante il suo governo la pubblica istruzione doveva risanarsi e riformare ed è stata invece tenuta agitata e sconvolta da sospetti, accuse, lotte giudiziarie che hanno turbato gli animi, facendo mancare al provveditore la serena tranquillità di giudicare e dirigere, agli insegnanti l'obiettività nel valutare le questioni, la pace per dedicarsi con amore all'insegnamento.

Mentre il Cavazza, come i lottatori sventurati cui non arride la vittoria e maledicono la sorte, si allontana da noi pensoso di sé e di altrui e mentre il paese non gli è grato del lavoro compiuto, perché non ne ha tratto alcun vantaggio, il nuovo provveditore occupa l'ufficio e fa sentire, con apposita circolare, la sua parola.

Non sarà agevole il compito del nuovo funzionario, ma non sarà molto difficile portarlo a termine se le opere corrispondano alle parole, se il saluto rivolto alle persone che dovranno coadiuvarlo non sarà la ripetizione retorica di un formalismo accademico che vuole il saluto alla dama del cuore ed al pubblico circostante prima di correre la giostra.

Sarebbe grave iattura per il paese se il nuovo provveditore si accingesse alla sua impresa con un programma di vivacchiare giorno per giorno.

Questo programma lo abbiamo visto pur troppo messo in pratica per vari anni da qualche predecessore con le conseguenze fatali che tutti sappiamo, e gli insegnanti, il pubblico non lo permetteranno.

Né d'altra parte sarà possibile seguire, né pure con fortuna, la via percorsa dal Cavazza, perché non basta approfondire la piaga, ma bisogna apportarvi i rimedi necessari per far rifluire la vita nell'organismo malato della scuola.

Certo, ben poco può fare un provveditore nell'ambito della legge; ma appunto perché la legge qui si è sempre trascurata, anche l'applicazione sola di essa può costituire un merito per le persone che l'applicano e un beneficio considerevole per gli istituti sotto la cui tutela debbono compiere le loro funzioni.

E la parola del nuovo provveditore risponde adeguatamente alla situazione del momento.

Saremo insieme, egli dice alle persone che dovranno coadiuvarlo, ligi al dovere, rigidi custodi della legge, schivi di transazioni e di abusi, nemici di ogni viltà ed ingiustizia, solamente intenti all'avvenire dei giovani così ricca in queste contrade d'ingegno, di energia e di alte idealità.

Benissimo; questa è la parola che deve tenere qualsiasi funzionario e specialmente colui il quale presiede alla pubblica educazione.

Siamo giunti in Italia a tal punto che noi proprio noi, perché gli altri hanno timore delle leggi fatte da essi) dobbiamo tributare lode a quel funzionario che promette solo di stare nei limiti della legge, come se l'uscirne non fosse un reato. Ma pur troppo restare nella legge per la maggior parte dei pubblici funzionari è una eccezione; esorbitarne, non che costituire un titolo per acquistarsi il passaporto per le patrie carceri, diventa un titolo di merito.

Il nuovo provveditore agli studi promette — e si fa garante anche dei suoi coadiutori — di essere insieme rigido custode della legge e nemico di ogni viltà ed ingiustizia; lo vedremo presto alla prova, perché egli si troverà subito di fronte ad un cumulo di illegalità compiute da Municipi grandi e piccoli, dalle iniziative più o meno illuminate.

E noi saremo rigidi custodi della sua parola e gliela rammenteremo ad ogni atto illegale che passerà inosservato, ad ogni ingiustizia che si tenterà di compiere.

La tutela della legge sia fatta contro gli insegnanti inadempienti il proprio dovere; ma la legge diventi difesa altresì degli insegnanti stessi sottoposti ai capricci delle autorità maggiori e minori, degli uomini occupanti uffici politici ed amministrativi; la legge soprattutto e soprattutto abbia pieno ed efficace vigore sopra gli Enti, i Comuni che forti per se stessi o di protezioni politiche, si ridono della legge, manomettendo il buon diritto e trascurando il bene degli amministratori.

Intende così il rispetto della legge, il nuovo Provveditore agli studi della Provincia di Napoli, De Luca Aprile?

Il suo programma, nel momento attuale è il nostro programma: all'attuazione di esso il comm. De Luca Aprile provvederà come le occasioni del suo ufficio richiederanno, noi come il nostro dovere di pubblicisti e di uomini che hanno sposato gli ideali e gli interessi del proletariato imporranno.

VARIE

La lingua francese nelle scuole elementari — In qualche scuola femminile, con l'autorizzazione dell'ufficio di P. I. municipale e dicesi anche del provveditorato, si fa lezione di francese, a pagamento, alle alunne di 3^a, 4^a e 5^a classe dopo l'ora scolastica.

Se la notizia è vera (la fonte a cui attingiamo ce la fa credere verissima) desidereremmo sapere se il permesso è stato dato per esercitare un atto di beneficenza verso chi aveva un titolo e non aveva un posto ed anche per dare un introito straordinario al bilancio privato di qualche maestra comunale o è stato il frutto di studi per l'insegnamento della scuola elementare rendendola veramente popolare. Noi, aspettando che ci venga riconfermata o smentita la notizia, faremo delle indagini per conto nostro.

Locali antigenici. — Nella scuola centrale femminile di Pontenuovo si son fatti da agosto a tutto ottobre dei lavori al fabbricato di non lieve importanza. In qualche aula si son rifatti i pavimenti e le pareti e senza aspettare che si proseguissero si è cominciato nel novembre a far lezione. I muri son bagnati e la dipintura fatta alle pareti, in questi giorni, non resiste all'umidità.

Qualche maestra giace a letto informata per questa ragione, qualche altra accenna ad ammalarsi ed alcune fanciulle sono anch'esse ammalate.

Ci è stata la visita igienica del medico municipale? Perché non provvedono l'ispettore scolastico, il sanitario provinciale? Intanto è urgente sgombrare tre di quelle aule che sono assolutamente impossibili ad uso scolastico.

I libri ai poveri — Molti padri di famiglia si lamentano di non aver ricevuto ancora i libri. Ciò dipende dai direttori che raccolgono un certo numero di fedi di povertà per mandarle tutte insieme al Mu-